La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

***

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

***

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59

- 03043 CASSINO

Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160 - 03043 CASSINO

Tel. 077622514

CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI - APS

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XXI, n. 3, Luglio - Settembre 2021

www.cdsconlus.it - studi.cassinati@libero.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC-Aps è pari a

€ 35.00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Aps

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

***

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale*, *Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4
03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Arte Stampa - ROCCASECCA (Fr)
Tel. 0776.566655 - p.e.: tipografia@artestampa.org

In 1ª di copertina: Veduta aerea dell'anfiteatro romano di Cassino.
In 4ª di copertina: Il codice cassinese 512, Paradiso, XXII, v. 37 (Archivio di Montecassino).

IN QUESTO NUMERO

Pag. 163 M. Dell'Omo, *Dante a Montecassino: il codice cassinese 512.*

" 169 E. Pistilli, *Il codice 512 della Divina Commedia esposto a Montecassino: «Casino» del codice cassinese o «Cassino» della vulgata?*

" 177 A. Darini, *Santuario Extraurbano d'*Interamna Lirenas*: una moneta del Dio Vulcano.*

" 183 G. Petrucci, *Gli Statuti di Sant'Elia Fiumerapido del 1278.*

" 191 E. Pistilli, *Cassino: il terremoto del 1231 e l'epigrafe ricomparsa dell'anfiteatro.*

" 198 A. Mangiante, *Fra Celso da San Germano.*

" 202 L. Meglio, *Preposito generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi. Vita di padre Filippo di San Giacomo da Pescosolido (1582-1651).*

" 209 C. Jadecola, *Fanciulli italiani martiri in Francia.*

" 216 P. Ianniello - L. Di Pofi, *Eduardo Paolozzi: le origini, l'arte, il manoscritto.*

" 223 T. Paolozzi, *Eduardo Paolozzi: Biografia.*

" 229 G. de Angelis-Curtis, *Eduardo Paolozzi e Ludwig Wittgenstein.*

" 235 M. Zambardi, *Seconda guerra mondiale: lungo la Linea Reinhard. Testimonianza di Elvira Masecchia.*

" 242 A. Riccardi, *Saturn l'alligatore scampato ai bombardamenti di Berlino.*

" 244 D. Sacco, *I social, il boom di ascolti e Caterina Valente.*

" 245 *Curiosità.*

" 246 A. Letta, *Cerimonie religiose e civili di commemorazione.*

" 248 *A spasso nella Storia tra suoni di tromba e papaveri rossi sulla Cavendish Road.*

" 249 *In ricordo di Pietro 'Pierino' Miele* (V. Mattei).

" 251 Elenco soci Cdsc 2021

" 254 Edizioni Cdsc

Il Cdsc-Aps e Studi Cassinati sono on line all'indirizzo:
www.cdsconlus.it

nella sezione «Le nostre pubblicazioni» sono consultabili integralmente:

- tutti gli arretrati della rivista, in formato pdf e testo
- vari libri pubblicati dal Cdsc oppure da singoli autori

Profilo Facebook: CDSC ONLUS (www.facebook.com/cdsconlus)

Posta elettronica: studi.cassinati@libero.it
studi.cassinati@pec.it

Fra Celso da San Germano

di

Alberto Mangiante

In occasione del XIV Centenario della fondazione di Montecassino i monaci cassinesi pubblicarono una raccolta di scritti in due volumi che, sotto il titolo di «Casinensia», raccoglieva una sintesi di pubblicazioni inerenti il mondo benedettino. Tra queste vi era un saggio di dom Leone Mattei-Cerasoli, padre benedettino di Cava, che spulciava in uno dei regesti prodotti nella badia di Montevergine, riguardante il periodo di governo di Giovanni D'Aragona, all'epoca abate commendatario anche di Montecassino.

Il cardinale Giovanni d'Aragona, figlio di Ferdinando I re di Napoli, era nato il 25 giugno 1456 e fin dall'infanzia era stato destinato alla carriera ecclesiastica con l'intento da parte del sovrano di avere una rappresentanza presso la Corte papale. Nella sua breve vita, morì a Roma nel 1485 a soli 29 anni, accumulò molti titoli ecclesiastici, arrivando anche al cardinalato nel 1477 con il titolo di Sant'Adriano al Foro. Successivamente nel 1483 vi aggiunse i titoli di Santa Sabina e San Lorenzo in Lucina e il 30 agosto del 1471 papa Sisto IV lo nominò abate commendatario di Montecassino con tutti gli oneri e onori che gli spettavano. In verità il suo abbaziato, oltre a usufruire delle cospicue rendite del monastero, contribuì al miglioramento della badia sotto il profilo anche artistico con, ad esempio, uno splendido coro di cui prima della guerra rimaneva il solo leggio.

Riaprì il monastero di Santa Maria dell'Albaneta, dove stabilì una scuola per oblati, e fece costruire per sé e per le persone della sua Curia una grande e splendida abitazione a piè del monte, presso l'anfiteatro della antica città di *Casinum*. Ma l'iniziativa più importante fu l'8 novembre 1481, quando ordinò la ricognizione dei sacri corpi dei santi Benedetto e Scolastica deposti sotto l'altare maggiore della basilica cassinese.

Il regesto di Montevergine preso in considerazione copre il periodo dell'abate Aragonese e, tra le varie questioni trattate, degne di nota sono due missive riguardanti fra Celso, un monaco cassinese nativo della città di San Germano, noto ai più come scultore e autore della statua marmorea di San Germano tuttora venerata nella nuova Concattedrale.

Nella prima missiva, scritta di *manu propria* e spedita dalla sua sede di Napoli il 5 febbraio del 1483, l'abate commendatario mostra tutto il suo interesse e benevolenza verso il monaco. La lettera è diretta personalmente a Fra Celso per convincerlo a rientrare in convento, garantendogli la piena incolumità. Questo vuol dire che l'allontanamento del monaco dal monastero probabilmente era dovuto a divergenze serie. È altresì da notare che Celso è appellato con il titolo di *fra*, titolo che spettava ai monaci che non prendevano i voti solenni ed erano addetti ai vari servizi manuali, al contrario dei monaci che prendevano tali voti e avevano il titolo di *dom*.

La seconda missiva, sempre del 5 febbraio, è diretta ad un certo De Grimzolo, che viene indicato come fratello di Celso, esortandolo a convincere il monaco a far ritorno in monastero garantendogli tutte le immunità sopra descritte.

La presenza a Montecassino del frate scultore è documentata fin dal governo abbaziale di Antonio Carafa. Infatti a lui viene attribuita la costruzione della seconda porta d'ingresso nello scalone di accesso (la scalinata dall'ingresso con la scritta Pax) ai chiostri monumentali, datata al 1453.

Secondo il Gattola la porta, in stile dorico con una lunetta di marmo (Fig. 1), recava originariamente la scritta «F. Celsus MCCCCLIII» e in questo caso ci troviamo nel penultimo anno di governo di Antonio Carafa.

Fig. 1: La lunetta realizzata da fra Celso in un disegno di Johann Anton Ramboux (Treviri 5.10.1790 - Colonia 2.10.1866).

Invece la piccola cappellina, che custodisce il *Sasso dei miracoli* e che fu sistemata sotto il Commendatario Giovanni de' Medici intorno 1497, conserva al suo interno una statua di San Benedetto nell'atto di benedire con la mano destra mentre nella sinistra regge un libro aperto (Fig. 2). L'opera fu scolpita sempre da fra Celso, ma sembra anteriore rispetto alla scultura della lunetta e al tempo del Caravita recava la scritta «S. Benedictus anno domini MCCCCLXXXXVII». L'ultima volta in cui viene nominato fra Celso è nel "libro dei conti" del 1504-1507: «1506 item ducati 5 spesi per fra Celso per far fare una figura a S. Honofrio de li quali si fa debitare questo conto per essere stato fatto creditore de major summa dato esso fra Celso»[1].

È il periodo dell'aggregazione di Montecassino alla Congregazione di Santa Giustina che, in seguito, prenderà il titolo di Congregazione Cassinese.

Fig. 2: Fra Celso - Statua di San Benedetto nella capellina del *Sasso dei miracoli.*

[1] A. Caravita, *I codici e le arti a Montecassino*, vol. 3.

Abbiamo così un periodo abbastanza documentato sulla permanenza del monaco nel monastero, anche se l'unico punto oscuro rimane il motivo per cui il commendatario D'Aragona fa reintegrare, con tutti i previlegi che gli spettano, il monaco scultore. Si può presumere che fra Celso si sia allontanato dal monastero a causa di alcune controversie con il nuovo governo commendatario subentrato dopo la rinuncia dell'abate Carafa.

Comunque a Montecassino e a San Germano il frate scultore ha lasciato varie opere, mentre si ignora se abbia lasciato delle opere anche nella località dove si era ritirato, località di cui al momento non abbiamo nessuna notizia.

Le opere di fra Celso sono tutte incentrate su figure sacre. In particolare la prima opera che conosciamo, il San Benedetto della Cappella di Santa Croce[2], attualmente conservata nel museo abbaziale, mostra una figura scolpita molto grossolana, mentre la figura di San Benedetto, che si trova presso la cappellina del *Sasso dei Miracoli* (Fig. 2), presenta dettagli più aggraziati nella figura e nelle vesti. Ma l'opera che più si avvicina a un modello classicheggiante è la lunetta dello scalone monumentale in cui sono raffigurati San Benedetto sbarbato, con indosso la cocolla, e Santa Scolastica che presenta alla Vergine e al Bambino un uomo, molto probabilmente l'abate Antonio Carafa (Fig. 1). L'opera mostra una ricercatezza nei dettagli e la Madonna con il Bambino rivelano una certa maestria nei volti e nel panneggio delle vesti.

Per la Collegiata di San Germano fra Celso scolpisce la statua del Vescovo capuano, titolare della chiesa, seduto in cattedra con la destra benedicente (Fig. 3). Sulla base è incisa la data MCCCCLXXXIII e sulla stola, che scende fino ai piedi, reca lo stemma aragonese, omaggio al cardinale che lo aveva riabilitato consentendogli il ritorno a Montecassino.

La statua denota, a differenza della prima opera che abbiamo descritto, una certa padronanza dello scalpello, specialmente nei dettagli del volto.

Il Guglielmelli nella sua descrizione della vecchia basilica lo pone «in cornu evangeli di detto altare vi sta una cappella fatta a nic-

Fig. 3: Fra Celso - Statua di San Germano nella Concattedrale di Cassino.

[2] Conosciuta più popolarmente come «le tre cappelle».

chia con la statua di marmo, che la chiamano di San Germano e nella somma del nicchio, dove sta collocata detta statua, proprio nel cornicione per dirittura, qual è di marmo si leggono scritte le parole, che rimemorano l'anno che correva in quel tempo hoc modo "ANNO DOMINI MCCCCLXXXIII"».

Dopo la ricostruzione della nuova chiesa nel 1774, la statua trova un'adeguata sistemazione a sinistra del presbiterio, in un apposito spazio delimitato dalla continuazione della balaustra dell'area presbiteriale. Distrutta la chiesa con i bombardamenti del 1944, la statua fu recuperata, divisa in due tronconi, nello sgombro delle macerie e, con la ricostruzione della nuova chiesa, fu sistemata all'esterno (Fig. 4). Ci volle tutta la tenacia e la perseveranza di don Vincenzo Matrundola per farla restaurare e risistemarla nel posto originale in chiesa.

Fig. 4: I due tronconi della statua di San Germano recuperati nello sgombro delle macerie della Chiesa Madre.

Ci sono altre opere che prima della guerra abbellivano la Collegiata che forse possono essere assegnate alla mano dello stesso fra Celso. Parlo, ad esempio, dei due angeli reggicero che adornavano la figura di San Germano e il bassorilievo raffigurante la Madonna con il Bambino tra due angeli musicanti (Fig. 5) che nella descrizione del Guglielmelli era sistemato sopra la porta della sagrestia e nella nuova chiesa fu invece collocato presso la cosiddetta Porta della Rosa della Collegiata. Le opere sono state recuperate nei vari scavi che dal 1946 al 1970 si sono succeduti nell'area della chiesa e sono conservate attualmente presso il monastero di Montecassino. Credo che dopo tanti anni dal loro ritrovamento e restauro sia prassi ormai consolidata che manufatti, anche se di minore importanza, siano giustamente ricollocati nel luogo di origine per far sì che non si perda purtroppo anche la memoria storica del luogo.

Fig. 5: Bassorilievo raffigurante la Madonna con Bambino tra due angeli musicanti.